



DIREZIONE

10504



S. O. 6
Gent.mo Amico

Ho ricevuto il suo

estratto, e l'ho letto con grande piacere, si nella parte che riguarda la musica, si per ciò che concerne la lingua (cose affini); quest'ultima parte mi ha commosso. Solo m'è di spiaciuto di finir troppo presto.

Non mi pare che

ella possa esser poco contenta della sua salute. Per quello che io posso conoscer, da quando all' honore grande di entrare con lei in corrispondenza diretta, è sempre stata meglio. E questo dipende anche dalle sue belle e nitide pitture che difficilmente possiede di tanto ha lavorato e fatto.

Comprendo i suoi onesti scrupoli circa il resto, e appunto

per queste sentii già parlare altrove, anzi
che di qualche altro non impossibile.
S. S. Brogelli. Ma Egli pure, se non è
più, certo non è meno occupato di lei. Del
resto, ciò è fatale; un novellino non fa; ci
vuole una bandiera; e questa può anche
non esser fiammante, purché sia gloriosa.
Per troppo, da noi una logica di ragione di po-
tere non esiste; quando c'è il capo, tutto si
fatta da parte, e a lui tolgono tutte le respon-
sabilità, tutte le cure più minute, che nulla
hanno che fare con l'indirizzo generale o che
per lo fiduciano. Anche uno studio di via
per farne un burocrate. Lo vedo qui in
pianto. Ci ho l'economia su cui, eppure dell'
avvicinare, firmare le note di 5, 10, 20, 50
centesimi per rendiconti trimestrali. Quanto
al regionalismo, mi pare che Elle sola vi
ponga, e io la fa onore; ma ciò pure è giusto
che con lui non ci sarà mai alcun pericolo.

Sul protocollo Elle scherza piace-
volmente. Anche quelle sue letterine sue han-
no un numero (non sei); ma son diventato un

burocrate maligno. Il numero rimane in atti
per la regolarità e per l'ordine, ma non lo
metto in vita, quando mi appaia inutile.
Sembra d'aver un'ironia parlare di protocollo e di
Mediavelli! Eppure anche allora facevano come
noi! Anzi spesso erano più complicati. Scri-
vamo la minuta, la copiavano al pulito, la
spedivano; quindi fogli aderenti, pendente, bol-
le, dei signori, del Comune; e tutto in bella
porgemene, o in certe costose, che oggi pure
rimangono, mentre di noi tra poco forse ri-
manerà meno di nulla. È che la vita, più
leggiera per certi rispetti, per altra è immen-
samente superiore. Non dire il Martini alla
Cuspa. Tornare ora interamente a quei tempi
sarebbe una confinare le grandi città nell'ed-
limo villaggio dalle montagne più brulle e
lontane dal consorzio civile. Lo dico continua-
mente lettere da non dall'ultima due, ma tale
lontane Americhe, dell'Oceania, alle quali si
spende con due righe, con una cartolina e con
10 centesimi. Allora per un ordine mandato
a Portofino ci voleva il minutes se non l'o-
rector.

Alcuni del Tribunale mi danno conto
da fare, specialmente ora, del 1° gennaio. Ma
spero presto di liberarmene e di potere occuparmi
d'altro. Li ho molto semplificati. Ve n'erano
4, e li ho ridotti ad uno. Son tornato al Gi:
Vasco Bonaini, che era stato guastato duran-
te la breve metaora Milanesi e il digesto
Basti. Anzi ho molto semplificato anche il
Vasco Bonaini, il quale teneva conto di tutto
le cose anche minime. Ciò sarebbe oggi im-
possibile, perché il personale è rimasto preso
e non lo stopo, i mesi sono diminuiti
e il servizio è moltiplicato. Da quest'ordine
non vuol venire il Mainnas, il quale sembra
giudichi l'importanza degli Archivi dal numero
degli abitanti delle città in cui hanno sede,
o anche peggio.

Lo spiro a riordinare tutti i servizi,
a dare unità a tutti i lavori, a coordinare
lavori, cominciati, interrotti, fatti due volte,
attendonati. Mi pare di aver a buon punto e
che mi resti solo a consolidare. Allora pensò
a riprendere le pubblicazioni e trovare i mezzi

grazie infinite per le sue gentili
parole Lusi e per Giuliano, che contraccattino
rispettamente. Mi creda suo sempre affez.
Orlando